

## **Don PASQUALE CARAVIELLO,**

si è spento il 30 dicembre 1989, sul tramonto di una lunga giornata e vicenda di dolore, a 59 anni di età. Gli sono stati accanto, fino all'ultimo respiro, il fratello sacerdote Don Giovanni, che gli ha chiuso gli occhi, le sorelle suor Renata, F.M.A., Rosaria ed i parenti, con i confratelli che, raccolti in preghiera, lo hanno seguito e assistito con cura e dedizione.

Affetto da un male incurabile, affrontato con forza d'animo e dignità di uomo e di sacerdote per quattro lunghi anni, egli era consapevole della gravità della sua condizione, gestendo in proprio, direttamente, con "aiuto dei medici, dei confratelli e di tante persone a lui care, ogni momento e fase della sua malattia: perché il nostro Don Pasquale trovava in Dio e nella preghiera la forza di vivere pienamente la sua vocazione di sacerdote salesiano per i giovani, senza venir mai meno ai suoi impegni di religioso, di insegnante, di pastore delle anime.

Con sacrificio e determinazione, con volontà e tenacia, con fede e forza d'animo, per il bene dei giovani e delle loro famiglie: così ricordiamo il nostro confratello don Pasquale Caraviello, guida e docente appassionato della scuola. La scuola era il suo ideale di vita, il tramite privilegiato della sua azione pastorale, che si diffondeva, attraverso i giovani, alle famiglie, secondo la lezione educatrice di Don Bosco.

In questa prospettiva si configura la sua personalità di salesiano e sacerdote, fin dal sorgere della sua vocazione.

Egli nasce a Torre Annunziata (NA) il 3 agosto 1930, da Francesco e Pasqualina Carpentieri, in una famiglia di grande fede cristiana e di dedizione a Dio e al bene delle anime, con due figli sacerdoti e una suora, figlia di Maria Ausiliatrice.

In questo clima familiare di fede, con esperienza anche di dolore, accettato dalle mani di Dio, il nostro confratello è cresciuto maturando la sua vocazione e trovando la forza di accettare la volontà del Signore, come ha sottolineato il nostro Don Scrivo, scrivendo al direttore della Casa, in adesione al comune dolore: "Partecipo fraternamente al dolore tuo e della Comunità per la morte di D. Caraviello. Chiudiamo il 1989 con un atto di adorazione della volontà di Dio, di speranza cristiana, di carità nella preghiera di suffragio per un fratello che ci lascia dopo lunghe sofferenze".

Vissuto da ragazzo nel clima dell'Oratorio e nella Casa di aspirantato di Torre Annunziata, dove compie gli studi medi e ginnasiali, il nostro Don Pasquale emette la prima professione religiosa nel 1946 a Portici, dove compie il noviziato, e quella perpetua nel 1952, dopo aver compiuti gli studi di filosofia a Torre Annunziata negli anni 1947-1948 e il tirocinio a Venosa, negli anni 1949-1952. Espletato a Messina il corso quadriennale di teologia, è

qui ordinato sacerdote da mons. Tonetti il 29 giugno 1956; sempre a Messina completerà, poi, la sua formazione culturale, laureandosi in lettere presso la locale Università, nel 1966.

Lineare è il corso della sua vita religiosa e il curriculum dei suoi uffici di sacerdote, fedele alla sua missione di religioso per i giovani e le loro famiglie. Dopo un triennio di pastorale giovanile nella Casa di Vibo Valentia come incaricato dell'Oratorio negli anni 1957-1960, viene destinato alla scuola, come animatore scolastico sensibile al bene delle anime, convinto della funzione pastorale dell'insegnamento, inteso come educazione della mente e del cuore. Lo troviamo dal 1960 al 1967 alla scuola media di Soverato; dal 1967 al 1971 a quella di Caserta; dal 1971 sino alla fine, nella nostra Casa di Napoli - Vomero, che, per 19 anni, lo ha avuto prima come animatore scolastico e poi come docente convinto del suo dovere e della sua missione di insegnante: in un ideale di scuola intesa come formazione completa, con apertura e coinvolgimento delle famiglie, in senso religioso, sociale, culturale, nello spirito di Don Bosco, dandone l'esempio con la propria esperienza di vita ogni giorno, con lo studio, la preparazione, la pastoralità.

Di qui, l'efficacia del suo insegnamento, in un trentennio di vita e di dedizione, che dalla scuola si apriva alla vita pastorale in parrocchia, alle cappellanie, al ministero delle confessioni. Gli piaceva essere confessore e guida delle anime giovanili: ed era ascoltato e seguito da ragazzi e ragazze, che con lui si consigliavano e che gli sono stati vicini nei lunghi anni della malattia, dandogli la forza di vivere interamente il suo sacerdozio e la sua missione di insegnante, nella violenza stessa del suo male.

Attraverso i giovani e nello spirito di Don Bosco il nostro Don Caraviello espletava ed arricchiva il senso del suo ministero sacerdotale e salesiano, come ha sottolineato il direttore nell'omelia durante il rito funebre da lui presieduto, assistito dal fratello Don Giovanni e dall'economista ispettoriale Don Toriano, con numerosi confratelli venuti dalle Case vicine, e contornato dalle suore - Figlie di M.A. (vicine alla loro consorella e a noi) - con larga e commossa partecipazione di fedeli della nostra Parrocchia del " Sacro Cuore" e di una nutrita rappresentanza di amici e di conoscenti di Torre Annunziata. Se ne riporta il testo: "A comune edificazione mi piace sottolineare, in questa sacra liturgia, due momenti o caratteristiche fondamentali del nostro Don Pasquale Caraviello: due ministeri che si completano e si integrano: **il ministero della scuola e il ministero sacerdotale.**

La scuola, vissuta, amata e sofferta come sacerdozio di formazione ed educazione della mente e del cuore dei giovani; il sacerdozio, vivificato ed espresso come elevazione e sacramento delle anime, soprattutto dei giovani e delle giovani, educati alla vita interiore, alla guida spirituale, alla formazione del loro essere di giovani testimoni: nel messaggio del Signore e di Don Bosco.

Tutti sappiamo della passione del nostro confratello per la scuola: sempre, ma soprattutto in questi ultimi quattro anni di malattia grave, quando il male inesorabile lo andava stroncando: male da lui sopportato "con vera dignità", confessava uno dei medici curanti (e qui ricordiamo con gratitudine i dottori Del Pizzo, Sapio, Pastena, fra gli altri). Una dignità ed una forza d'animo che sa di eroismo, e che lui attingeva dal cuore di Gesù sofferente: lo si è visto spesso, nelle ore più segrete, nella cappella privata del nostro Istituto, raccolto in preghiera davanti a Gesù Sacramentato. Qui è il segreto della sua forza, che i suoi allievi, di cui era guida spirituale, hanno alimentato e confortato, finché è stato possibile alle forze umane.

E la scuola è stato il suo ultimo pensiero: "Direttore - mi disse la mattina di Natale - le forze mi vengono meno, il tram è arrivato al capolinea. Dica alla docente che già ha preso in parte il mio insegnamento, che ne prenda anche il resto: glielo dica subito, in modo che si possa preparare" .

Ma questa sensibilità e dedizione alla scuola aveva il suo segreto e trovava la sua luce interiore nel suo ministero sacerdotale: nel suo essere sacerdote e guida spirituale per i giovani e le loro famiglie, con animo salesiano.

Sacerdote in Parrocchia: per vari anni il sabato pomeriggio e la domenica, come tutte le giornate festive, erano dedicate dal nostro Don Pasquale alla vita pastorale presso la Parrocchia del fratello Don Giovanni, parroco. E anche qui con preferenza per i giovani. E sapeva essere guida spirituale gelosa del bene delle anime: seguito con fiducia anche da ex allievi, ragazzi e ragazze, che venivano a trovarlo per sentire la sua parola di sacerdote, di guida fraterna e, al momento giusto, ferma, decisa.

**Sacerdote per i giovani**, sacerdote per i parrocchiani, sacerdote per le suore, nelle cappellanie da lui seguite e animate, fino a quando ha avuto la forza di farlo.

E la lunga schiera di giovani, che abbiamo visto sempre accanto al suo letto di infermo, nell'ospedale come nella sua stanzetta, la schiera, anch'essa affezionata e partecipe dei familiari degli alunni e dei parrocchiani; il sentito interessamento delle suore salesiane, Figlie di M.A.: tutto quello che abbiamo visto in questa lunga vicenda di dolore, ma anche di edificazione e di fede, è conferma e insegnamento per noi, di quello che don Caraviello ci ha saputo dare: nel ministero del sacerdozio, nel ministero della vita religiosa, nel ministero della scuola.

S. Agostino, chiudendo il suo panegirico sulla morte, si esprimeva così: "I morti non sono degli assenti, sono degli invisibili che tengono i loro occhi, pieni di luce, nei nostri occhi pieni di lacrime ". Che i tuoi occhi guardino a noi toccati dal dolore, ma ricchi di speranza! Fratello in Cristo e in Don Bosco, grazie! "

A chiusura del sacro rito, anche il fratello sacerdote Don Giovanni ha espresso il suo commosso grazie: " Grazie al Signore, che ci ha dato e tolto

questo fratello; grazie ai salesiani che lo hanno seguito con cuore e sentimento fraterno; grazie ai medici che lo hanno assistito con particolare cura; grazie alle famiglie che hanno affidato a lui i giovani da educare; grazie soprattutto ai giovani, presenti e lontani, che sono stati la ragione stessa della sua vita. Grazie a tutti! ".

Cari amici, anche noi, addolorati, diciamo il nostro grazie al Signore, chiedendo preghiere per il nostro Don Pasquale Caraviello, purificato dal dolore e dalla grazia.